

La discesa dell'Ucraina nel fascismo e come l'Occidente chiude un occhio



di Vladimir Golstein
da [Russia Insider](#)
22 ottobre 2014

Il fascismo ucraino è una realtà che imperversa. Il rifiuto di riconoscere questa realtà dell'Occidente può fornire i presupposti per un genocidio

Vladimir Golstein è professore associato di lingue slave presso la Brown University, un'università americana della Ivy League.

Abbiamo deciso di pubblicare questo articolo per intero, poiché è di gran lunga la migliore descrizione che conosciamo dell'ascesa del fascismo in Ucraina.

L'autore, che è uno dei principali studiosi degli Stati Uniti, dimostra che il fascismo ucraino non è il fenomeno di frangia descritto dai governi occidentali e dai media, ma che è fondamentale per la politica ucraina ed è la chiave per comprendere la crisi politica in Ucraina e il modo in cui la crisi è in continua evoluzione mentre la situazione nel paese peggiora.

L'autore dimostra, attingendo ai più recenti studi accademici, che il fascismo oggi sciolto in Ucraina è il fascismo nella sua forma classica, identica a quella del fascismo che esisteva in Europa negli anni '30 e '40, e che, come che il fascismo, traveste il suo ordine del giorno razzista e genocida dietro gli slogan dell'anticomunismo. Descrive come l'odio razzista che guida il fascismo ucraino è focalizzato sulla Russia e i russi e si esprime contro i russi con la stessa lingua genocida che i fascisti degli anni '30 e '40 utilizzavano contro gli slavi e gli ebrei.

L'autore dimostra che i governi e i media occidentali, il cui giudizio è già offuscato dalla loro ostilità verso la Russia, si sono lasciati affascinare dagli slogan anti-comunisti del fascismo ucraino e dal suo insincero "europeismo", tanto da chiudere un occhio sia sulla sua realtà sia sulle sue azioni, con risultati potenzialmente disastrosi mentre la situazione in Ucraina peggiora.

Come si fa a interpretare le recenti marce dei nazionalisti ucraini nelle due principali città ucraine, [Kharkov](#) e [Kiev](#)?

Agli occhi di uno straniero, queste marce sembrano bacchanali nazisti destinati a intimidire sia la popolazione locale sia il governo. In effetti, i manifestanti hanno [preteso](#) lo status di eroi nazionali per i membri dell'Esercito insurrezionale ucraino (UPA), noto per il suo violento sterminio di migliaia di [ebrei](#) e polacchi.

Tuttavia, si aspetta invano la menzione della parola "nazismo" sulla stampa occidentale. La BBC ha timidamente riferito che "i nazionalisti hanno preteso che i parlamentari approvino una legge per riconoscere un gruppo nazionalista dei tempi della seconda guerra mondiale che si opponeva alle forze sovietiche". L'UPA, organizzazione responsabile dell'assassinio di migliaia di persone, è presentata come una "opposizione alle forze sovietiche". L'attitudine schizzinosa della BBC è molto tipica della copertura occidentale delle violenze ucraine: fino a quando un gruppo ha sfidato i mali del [bolscevismo](#) di Stalin, la sua collaborazione nazista deve essere ignorata. È questo privilegio dell'anti-comunismo a scapito di qualsiasi altra cosa che permette alla stampa di insistere sul fatto che "non ci sono nazisti in Ucraina - è tutta un'invenzione della propaganda del Cremlino."

I media occidentali, non schizzinosi riguardo a chi punta il dito contro il nazionalismo russo, o ai tentativi di denigrare interferenze segrete o palesi della Russia in Ucraina, diventano sorprendentemente timidi quando descrivono le turbolenze dell'Ucraina. Naturalmente, ammetteranno i crescenti dolori della svolta democratica filo-occidentale in Ucraina, tra cui l'attività di [gruppi o partiti violenti](#), come il Settore destro, che ostentano accessori nazisti ed espongono [idee bizzarre e razziste](#). Ma questo [riconoscimento](#) viene rapidamente modificato dall'insistenza sul carattere marginale di questi [gruppi](#). Piuttosto che essere marginali, questi gruppi, tuttavia, costituiscono la punta di un iceberg ultra-nazionalista che sta per schiacciare la moderna Ucraina.

La natura di questo iceberg è semplice: l'Ucraina si sta gettando a capofitto a creare una moderna società fascista. Potrebbe tentare di camuffarsi come democrazia liberale filo-europea, come un paese desideroso di resistere al controllo russo o al retaggio sovietico, ma dietro questa doppia dose di propaganda ucraina e di narrativa occidentale della guerra fredda, si trova una realtà molto minacciosa, che comprende una retorica pervasiva che si concentra sul mito di un'Ucraina eroica che deve essere ripristinata, i suoi campioni onorati, e i suoi nemici vinti. Include anche un'imposizione forzata di tale mito su tutta la popolazione dell'Ucraina con la conseguente serie di azioni violente di carattere genocida, siano esse il massacro del 2 maggio a Odessa, o l'implacabile bombardamento dei civili nella parte orientale del paese.

Ciò che rimane nascosto nell'aspetto palese della recente politica ucraina è un modello altamente riconoscibile condiviso da numerosi regimi fascisti.

Una scuola di storici contemporanei del fascismo (Emilio Gentile, Roger Griffin, George Mäuse, Stanley Payne, e Robert Paxton) ha stabilito le caratteristiche generali del fenomeno fascista. Il fascismo per questi studiosi non implica necessariamente la sua variante nazista con l'antisemitismo, le stelle gialle e i campi di concentramento. È prima di tutto un fenomeno culturale, una "rivoluzione culturale in chiave nazionalista" (*Comparative Fascist Studies*, Routledge, 2010:114) come il risultato della quale la società si imbarca in un nuovo corso mitico. "Sacralizza un'entità terrena - la nazione" (Gentile, in *Totalitarian Movements and Political Religions*, 2004:18); re-immagina il suo passato e articola un futuro utopico che rimane fuori portata solo perché qualche gruppo funge da ostacolo. Prende anche di mira e utilizza l'inesperienza e l'alienazione dei giovani, fornendo loro il senso di appartenenza, la direzione, e le "emozioni distruttive contro un nemico allucinatorio" (Griffin, *Radical Right*, 1999:298). Secondo Payne (*A History of Fascism, 1914-1945*, Londra, 1997:487-95), perché un paese intraprenda un corso fascista, deve esibire una serie di elementi culturali, politici, sociali, economici e internazionali. Questi elementi sono per la maggior parte completamente implementati in Ucraina: le preesistenti forti correnti del nazionalismo; uno stato relativamente nuovo; un sistema politico che si avvicina alla democrazia liberale, ma esiste solo da una singola generazione; una crisi economica di dislocazione e di sottosviluppo; un esercito politicamente neutralizzato; un sistema di partiti frammentato o polarizzato, l'umiliazione dello stato (la perdita della Crimea) e il pericolo apparente della sinistra (le autoproclamate repubbliche popolari in Ucraina orientale).

In altre parole, le pre-condizioni culturali, politiche e sociali del fascismo sono già cristallizzate in Ucraina. In particolare, vale la pena sottolineare quanto segue: la visione politica che guida le [organizzazioni giovanili violente](#) come il Settore destro e che viene abbracciata da sempre più ucraini, è il mito di una forte Ucraina unificata che si trova sia nel passato sia nel futuro. Comprende l'esaltazione dei campioni mitici di quella visione, come i leader dell'UPA, Stepan [Bandera](#) e Roman [Shukhevich](#), che dovrebbero ispirare l'Ucraina verso il suo glorioso futuro, mentre è il nemico, i russi in particolare, che impedisce all'Ucraina di raggiungere il suo mitico paradiso. Nel corso degli ultimi venti anni, l'istruzione in Ucraina, in particolare l'insegnamento della [storia](#), è stata organizzata per sostenere questa mitologia semplicistica.

La guerra civile in Oriente, insieme con la perdita della Crimea, non ha fatto altro che esagerare il pensiero utopico dell'Ucraina. Il nemico mitico (la Russia) ha mostrato i suoi artigli, mettendo in evidenza l'urgente necessità della forza unitaria dei cosiddetti "svidomje", un nuovo e importante termine ucraino, che descrive la folla dei nazionalisti, politicamente coscienti.

Sono questi *svidomje* che ora costituiscono la spina dorsale del Settore destro e di altre organizzazioni militari come i volontari della Guardia nazionale, che sono dietro la più orribile violenza proveniente dall'Ucraina. Condonati dai media, dai politici e dall'esercito, questi *svidomje* incontrano poca resistenza. Inoltre, pochi giorni fa, il leader della Guardia Nazionale, Stepan Poltorak, è stato nominato [ministro ucraino della Difesa](#), a significare il fatto che sono gli ultra-nazionalisti ad avere il controllo dell'esercito, e non il contrario.

Gli attuali ideologi ucraini sono ben consapevoli del fatto che l'Occidente difficilmente tollera l'odio puramente etnico, e così o negano le violenze inflitte alla popolazione non

disposta a condividere le loro visioni utopiche, o - quando questo diventa impossibile - fanno del loro meglio per [offuscare](#) tali violenze. Kiev, infatti, ha trovato una strategia di grande successo mascherando la sua russofobia come sovietofobia, una mossa brillante che garantisce il supporto immediato dei paesi del Baltico e dell'Europa orientale, per non parlare dei guerrieri freddi dell'Occidente. Inutile dire che, praticamente tutti i movimenti fascisti del XX secolo, hanno presentato la loro violenza genocida come una lotta politica contro il comunismo, il bolscevismo, o il sovietismo. La stampa maggioritaria, tuttavia, felice di rilevare rudimenti di neonazismo in Russia, non riesce a riconoscere nella retorica dell'anti-sovietismo ucraino una versione camuffata del "giudeo-bolscevismo" nazista.

Così, mentre alla superficie i radicali ucraini attaccano le statue di [Lenin](#), la politica di Stalin e i partiti di sinistra, ciò che ribolle al di sotto è l'odio di tutto ciò che è russo. (In quale altro modo si può spiegare questo ardore contro Lenin o Stalin, che oggi nessuno in Europa orientale e in Russia prende particolarmente sul serio?) Eppure, equiparare la brutale politica agraria di Stalin al genocidio degli ucraini permette a questi ideologi di promuovere i miti del vittimismo ucraino per mano del suo odiato vicino. In questo modo, si impara, come riportato da [Dmitrij Kolesnik](#), che "Oleg Odnorozhenko, vice comandante del [Battaglione Azov](#), definisce la guerra ucraina come il conflitto di 'persone con una identità europea in lotta con la sovieticità.'" la stessa giustapposizione di concetti disparati come 'europeo' e 'sovietico,' implica artatamente che ciò che è sovietico è non-europeo e barbaro. Così, la lotta con i sovietici diventa civiltà piuttosto che progetto genocida. Solo pochi giorni fa, un membro del parlamento ucraino, Irina [Farion](#), nel discorso commemorativo dell'eroismo dell'UPA, ha dichiarato che "gli ideali dei nazionalisti ucraini della seconda guerra mondiale che hanno resistito a Mosca dovrebbero diventare universali per l'Ucraina... che chiunque in Ucraina manca di anima ucraina dovrebbe essere giustiziato... e che Mosca deve essere cancellato, come restante irrimediabile buco nero della sicurezza europea".

Basandosi su pubblicazioni e traduzioni occidentali, il pubblico occidentale non è in grado di percepire la profondità del veleno e dell'ostilità che pervade il discorso politico ucraino, sia attraverso i mass media, i blog, i messaggi Facebook, o i video di YouTube. [Aleksej Sakhnin](#), dissidente politico russo arrestato da Putin, e, ovviamente, ben poco fan della "propaganda del Cremlino", - è rimasto scioccato da quello che ha visto durante la sua recente visita in Ucraina. Per lui, la situazione ucraina assomiglia a una polveriera pronta ad esplodere. L'animosità che emana dall'Ucraina è così forte che si espande anche all'estero, come può essere testimoniato dall'attacco alla mostra fotografica presso la [galleria Chelsea](#) a New York.

La legittimazione del fascismo, il suo inserimento nel mainstream con il pretesto della guerra contro lo stalinismo e la sua eredità sovietica - è diventato l'ideologia principale in Ucraina, risultando in ciò che il giornalista ucraino [Dmitro Manuilskij](#) chiama "la legittimazione del discorso fascista". Di fatto, tale legittimazione è nata con il precedente presidente ucraino, Victor Jushchenko, con i suoi tentativi radicali di re-introdurre i miti nazionalistici nella psiche ucraina. Questo cambiamento culturale ha generato una condanna molto articolata già nel 2008, quando gli storici ucraini Georgij Krjuchkov e Dmitrij Tabachnik hanno pubblicato a Kharkov la raccolta di saggi dal titolo *Fascismo in Ucraina: minaccia o realtà. (Fashism v Ukraine: ugroza ili real'nost')*

Se il mitico nazionalismo ucraino si tradurrà in atti di genocidio di grande portata non è chiaro, ma difficilmente si può mettere in dubbio che il discorso fascista che ha preso in mano l'Ucraina nel corso degli ultimi venti anni non può che peggiorare, alimentato da un'economia depressa, dalle strutture industriali distrutte a est, e dalla moneta locale in caduta libera. Inoltre, il governo ucraino è chiaramente disfunzionale; la gente comune chiede sangue, ci sono scontri in parlamento, ci sono combattimenti al di fuori, ci sono folle di linciatori che attaccano e picchiano i politici. Il ministro degli Interni, Arsen Avakov, ha fatto appello al pubblico tramite Facebook (30 settembre) e ha chiesto di non ricorrere al linciaggio dal momento che può rovinare la reputazione ucraina "in Europa e perfino in America". Alcuni membri del suo uditorio hanno risposto che, dato che il ministero dell'Interno si è rivelato inefficace nel trattare con la parte "filo-russo", a loro non resta che ricorrere alla violenza.

Avakov non dovrebbe preoccuparsi della reazione degli Stati Uniti all'illegalità ucraina, tuttavia. Ingannati dalla propaganda ucraina che ha abilmente camuffato il proprio odio genocida in termini politici, i politici americani preferiscono concentrarsi sulla Russia e sulla necessità di sfidarla. Così, nonostante le numerose segnalazioni di crescenti tensioni etniche, nonostante le prove evidenti di inquietanti invocazioni del nazismo (si vedano gli articoli di Alec [Luhn](#), Max [Blumenthal](#), o Stephen [Cohen](#)), la Casa Bianca si rifiuta di modificare la sua politica. Nel suo recente discorso a Harvard, Joe [Biden](#) ha insistito sulla narrazione già nota, che gli eventi in Ucraina hanno a che fare con la necessità degli Stati Uniti di sfidare la Russia, ignorando la realtà ucraina. Per la mentalità da guerra fredda di Biden, portare la Russia all'obbedienza a forza di sanzioni sembra essere l'unico obiettivo: "Ma ancora una volta, sono stati la leadership degli Stati Uniti e il presidente degli Stati Uniti a insistere, spesso con la necessità di mettere in imbarazzo l'Europa per farla alzare in piedi e prendere colpi economici nell'imporre sanzioni. E i risultati sono stati... che l'economia russa è sull'orlo di una recessione... Putin deve fare una scelta. Queste spinte asimmetriche su un altro paese non possono essere tollerate". In breve, l'Ucraina può andare all'inferno, fino a quando riusciamo a far indietreggiare la Russia.

Biden dimostra qui un modello piuttosto coerente della politica estera americana: la fissazione su un rivale storico a spese del caos attuale. Pensate alla Cambogia, per esempio. Quando l'esercito vietnamita ha deciso di porre fine alla violenza degli Khmer Rossi e ha invaso il paese, Stati Uniti hanno continuato a condannare Vietnam e hanno sostenuto il regime degli Khmer Rossi. Nelle parole dello storico Pierre Ryckmans, conosciuto anche con lo pseudonimo di Simon [Leys](#):

"Dopo la caduta di Saigon nel 1975, Kissinger ha chiesto al ministro degli esteri della Thailandia di trasmettere a Pol Pot gli auguri amichevoli del popolo americano, aggiungendo a beneficio del suo interlocutore: 'Certo, queste persone sono delinquenti assassini, ma questo non deve influenzare i nostri buoni rapporti'. L'amministrazione di Jimmy Carter - sotto l'influenza di Brzezinski, e nonostante l'enfasi retorica che il presidente poneva sui diritti umani - perseguì essenzialmente la stessa linea ".

Questa descrizione della politica miope degli Stati Uniti volta a contenere un nemico immaginario mentre ignorava un genocidio in corso sembra applicarsi pure alla crisi ucraina. C'è un'alleanza improbabile creata per contenere la minaccia russa immaginaria; c'è il

presidente americano, la cui "enfasi retorica sui diritti umani" lo porta - come nel caso di Jimmy Carter - al Premio Nobel per la pace, e che ignora questi diritti molto umani, al fine di seguire le [dichiarazioni](#) dell'onnipresente [Brzezinski](#) e di altri ideologi.

Naturalmente, le analogie storiche difficilmente provano qualcosa, quindi si spera che l'Ucraina non arriverà a ripetere il record di genocidio raggiunto dalla Cambogia. È chiaro, tuttavia, che l'Ucraina assomiglia sempre di più a un paese pronto a divorare se stessi, mentre le sue cheerleader occidentali continuano a dare lezioni al mondo sulla necessità di contenere la Russia, ignorando l'Ebola del fascismo che ha così profondamente infettato l'Ucraina.